

MERCOLEDÌ DOPO PENTECOSTE

Al Mattutino

Dopo la prima sticologia, kàthisma.

Tono 4. Presto intervieni.

Come promesso lo Spirito santo, liberamente disceso nei tuoi apostoli, o Cristo, armonicamente compose in un'unica sinfonia di fede nella Trinità increata, le diverse lingue di genti d'ogni razza; ma anche in noi prendi dimora, ti preghiamo, o filantropo (2).

Dopo la seconda sticologia, kàthisma.

Tono pl. 4. Ineffabilmente concepita.

Il santissimo Spirito sceso ora sugli apostoli in forma di fuoco, ha riempito di stupore le folle delle genti: infatti, mentre essi parlavano con lingue di fuoco, o filantropo, ciascuno udiva il proprio dialetto; perciò il prodigio era inteso come ubriachezza dagli increduli, ma come salvezza dai credenti; per questo glorifichiamo il tuo potere, o Cristo Dio, chiedendoti di mandare copiosa la remissione delle colpe sui tuoi servi (2).

Salmo 50 e i canoni della festa. Quello tono 4 con gli irmi per 8 stichi e quello del mineo per 4. Kontàkion ed exapostilarion delle festa.

Allo stico delle lodi, stichirà.

Tono pl. 2. Il terzo giorno risorgesti.

Lo Spirito santissimo, procedendo come luce da luce, è venuto sulla terra in lingue di fuoco per bruciare i peccati di quanti adorano con fede la Divinità trisipostatica.

Stico. Un cuore puro crea in me, o Dio e uno spirito retto rinnova nelle mie viscere.

Rinnova in noi, o Dio, lo Spirito santissimo, che un tempo mandasti a rafforzare i tuoi discepoli, o misericordioso, per compiere nel mondo le tue volontà di salvezza.

Stico. Non rigettarmi dal tuo volto e il tuo Spirito santo non togliere da me.

Proclamiamo con fede la divinità dello Spirito santissimo, gridando: Non allontanarti da noi, o Paràclito, che a tutti concedi la salvezza e santifichi i tuoi cantori.

Gloria. E ora. *Tono 2.*

Nei tuoi atri inneggerò a te, Salvatore del mondo e adorerò in ginocchio la tua invitta potenza: la sera, al mattino, a mezzogiorno e in ogni tempo, ti benedirò, Signore.

Apolytikion: Benedetto sei tu, Cristo.

Quindi il resto del mattutino e la conclusione.

MERCOLEDI DOPO PENTECOSTE

Al Vespro

*Al Signore, a te ho gridato **sostiamo allo stico 6 e cantiamo 3 stichirà prosòmia della festa.***

Tono 1. Esultanza delle schiere celesti.

Mosè sul monte contemplò nel fuoco colui che è: ma anche nei tuoi sapienti apostoli, divini veggenti, lo Spirito è ora disceso in forma di fuoco, per fare velatamente comprendere che uno solo è il Dio che parlò, allora e adesso, in identità di natura.

I retori di Dio, che con lingue di fuoco chiamavano all'acqua del divino battesimo, bruciarono col fuoco dello Spirito le chiacchiere dei retori atei; illumina dunque, o Paràclito, anche noi che con fede ti proclamiamo Dio.

Come hai fatto con i liturghi immateriali, così tu rinnovi col fuoco del tuo Spirito, rendendoli di fiamma, anche quanti ti danno culto nella materia, Dio mio, che indicibilmente assumesti lo spessore della materia; oh, come sei degno di ogni canto, come sei mirabile nelle tue opere, o filantropo!

E 3 dal mineo. Gloria. E ora. Tono 2.

Nei tuoi atri, Signore, piegando le ginocchia del corpo e dell'anima, noi fedeli cantiamo a te, Padre senza principio, al Figlio, come te senza principio e al santissimo Spirito a te coeterno, che illumina e santifica le nostre anime.

Allo stico, 3 stichirà prosòmia.

Tono 4. Come generoso fra i martiri.

Pari per potenza e trono, della stessa natura e senza principio come il Padre e il Verbo, lo Spirito santo, con loro Creatore dell'universo, come loro eterno, tutto buono, Signore di tutto, riempiendo i discepoli del Verbo, li rese sapienti perché annunziassero fra le genti, con linguaggio poliglotta, le magnificenze di Dio e i dogmi della Trinità.

Stico. Un cuore puro crea in me, o Dio e uno spirito retto rinnova nelle mie viscere.

Le folle delle genti di svariate razze, ottenebrate dall'ebbrezza dell'ignoranza, o Uomo-Dio, dicevano ebbri i tuoi iniziati che, con linguaggio poliglotta, esprimevano in modo sublime, nello Spirito, le realtà divine: essi che allontanarono l'ubriachezza dell'errore! Ma noi, che tramite loro ti abbiamo conosciuto, ricevendo la salvezza, ti proclamiamo Dio.

Stico. Non rigettarmi dal tuo volto e il tuo Spirito santo non togliere da me.

O fonte eterna, da cui eternamente sgorga indicibile fiume di bontà, dalla quale sempre zampilla acqua viva, effondendoti come ti è connaturale, irriga con i flutti di quell'acqua la mia anima, liberandomi dalla fornace delle passioni, dalla fiamma di tremende tentazioni e dal fuoco del castigo.

Gloria. E ora. *Tono 2.*

Inneggiamo alla Trinità consustanziale: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, perché questo predicarono tutti i profeti e gli apostoli con i martiri.

Apolytikion della festa e conclusione.